



## Il passaggio alla maggiore età dei minori stranieri non accompagnati in sei Paesi europei

### FRANCIA

#### Cosa succede ai minori stranieri non accompagnati quando compiono 18 anni dal punto di vista legale?

I minori stranieri non accompagnati (MSNA) hanno diritto alla residenza legale in Francia e non possono essere espulsi fino al raggiungimento della maggiore età. Di conseguenza, durante l'infanzia e l'adolescenza non sono tenuti a richiedere un permesso di soggiorno e non possono essere considerati soggiornanti irregolari sul territorio francese. Tuttavia, al compimento dei 18 anni, ogni residente straniero, compresi coloro che erano sotto tutela statale, deve essere in grado di **dimostrare il proprio diritto al soggiorno**. Per i MSNA presi in custodia prima della maggiore età, esistono tre principali modalità per regolarizzare la propria posizione:

- **Permesso di soggiorno per motivi familiari e privati:** i MSNA affidati ai servizi di assistenza all'infanzia (Aide Sociale à l'Enfance, ASE) o a un terzo designato di fiducia prima dei 16 anni possono richiedere un permesso di soggiorno della durata di un anno. L'ammissibilità richiede la prova della frequenza a un percorso di istruzione generale o professionale e dell'avvenuta integrazione nella società francese, attestata da legami sociali, percorso scolastico e sviluppo personale o professionale.
- **Ammissione eccezionale al soggiorno:** per i minori presi in carico tra i 16 e i 18 anni, la prefettura può concedere un permesso di soggiorno attraverso un'ammissione eccezionale. Questa misura discrezionale si basa su diversi criteri: il completamento di almeno sei mesi di formazione professionale, l'integrazione dimostrata in Francia e l'esistenza di legami minimi con il Paese d'origine. Quest'ultimo aspetto viene valutato confrontando i legami effettivi con la Francia e le dichiarazioni del giovane circa le proprie relazioni e comunicazioni con la comunità d'origine.
- **Protezione internazionale:** i MSNA che hanno presentato domanda di protezione internazionale durante la minore età e hanno ottenuto lo status hanno diritto a un permesso di soggiorno di lunga durata. Ciò comprende un permesso di soggiorno decennale per rifugiati o apolidi e un permesso di quattro anni per coloro ai quali è stata concessa la protezione sussidiaria.

Oltre alle opzioni di soggiorno, **alcuni minori affidati all'ASE possono acquisire la cittadinanza francese prima di raggiungere la maggiore età**. Un minore affidato all'ASE tramite provvedimento del tribunale può acquisire la cittadinanza se cresciuto da un cittadino francese o se affidato all'ASE per almeno tre anni prima del raggiungimento della maggiore età. Questa disposizione riflette il riconoscimento giuridico della loro integrazione nella società francese e garantisce loro stabilità durante il passaggio all'età adulta.



## Come cambia il sistema di assistenza e tutela quando il minore straniero non accompagnato compie 18 anni?

Il compimento dei 18 anni segna un cambiamento significativo nel quadro assistenziale dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Francia. Sebbene diventino legalmente adulti, molti di loro non sono ancora pronti a vivere in autonomia. Per colmare questa lacuna, la Francia offre un meccanismo di transizione noto come **Contrat Jeune Majeur**, che consente ai beneficiari idonei di rimanere sotto la tutela dei servizi di assistenza all'infanzia (Aide Sociale à l'Enfance, ASE) **fino all'età di 21 anni**.

Istituito ai sensi dell'articolo L.222-5-1 del Code de l'Action Sociale et des Familles, il Contrat Jeune Majeur offre accesso continuativo all'alloggio, all'assistenza legale e a percorsi di istruzione o di formazione professionale. I beneficiari vengono generalmente collocati in strutture residenziali dedicate dove personale specializzato, come assistenti sociali, educatori e consulenti, supporta il loro graduale percorso verso l'autonomia. Questa assistenza continua è particolarmente importante per i giovani ancora iscritti a programmi di formazione professionale, poiché un alloggio stabile consente loro di proseguire gli studi senza l'ulteriore peso dell'insicurezza abitativa.

Nella pratica, tuttavia, l'attuazione del Contrat Jeune Majeur **varia significativamente da dipartimento a dipartimento**. Sebbene il quadro giuridico preveda che venga offerto a tutti i soggetti idonei, solo alcune autorità regionali garantiscono un sostegno solido e prolungato, assicurando continuità e permettendo ai neomaggiorenni di progredire nel loro percorso di integrazione. Altre, invece, impongono condizioni più restrittive, come la dimostrazione dei progressi scolastici o comportamentali, oppure concedono contratti di durata molto breve, spesso insufficienti per uno sviluppo significativo. Di conseguenza, **alcuni giovani possono trovarsi privi di assistenza** proprio nel momento in cui ci si aspetta che affrontino le responsabilità dell'età adulta.

Verso la fine del periodo di idoneità all'alloggio ASE, il passaggio all'indipendenza diventa più complesso per il neomaggiorenne. Trovare un alloggio indipendente richiede di orientarsi in un sistema abitativo complesso e di gestire procedure amministrative poco familiari. Gli educatori e gli assistenti sociali svolgono un ruolo cruciale in questa fase perché aiutano i giovani a identificare opzioni abitative adeguate, come i Foyers de Jeunes Travailleurs (FJT) o altre strutture di alloggio assistito. Li supportano anche nelle pratiche amministrative essenziali, come la richiesta di sussidi per l'alloggio, l'ottenimento di aiuti finanziari e la comprensione degli obblighi di locazione, assicurandosi che i giovani adulti non siano lasciati soli ad affrontare queste esigenze burocratiche.

Il Contrat Jeune Majeur costituisce quindi uno strumento fondamentale, sebbene applicato in modo non uniforme, per sostenere i MSNA nel momento in cui abbandonano il sistema di tutela formale e iniziano a costruire una vita indipendente. La corretta attuazione di questo strumento è cruciale per evitare interruzioni brusche nella presa in carico e garantire una transizione più stabile e graduale verso l'età adulta.



## Sfide nella transizione verso l'età adulta

Il passaggio all'età adulta presenta sfide significative per i minori stranieri non accompagnati in Francia, in particolare per quanto riguarda lo status giuridico, l'accesso ai servizi e l'autonomia amministrativa. Le procedure amministrative relative ai permessi di soggiorno, all'alloggio e alle prestazioni sociali sono spesso così complesse e incoerenti da risultare inaccessibili. **Ciò può esporre i MSNA al rischio di ritrovarsi privi di documenti poco dopo aver raggiunto l'età adulta.**

Sebbene l'**articolo L.222-5, 5° del Code de l'Action Sociale et des Familles** preveda teoricamente un sostegno continuativo per i giovani adulti fino a 21 anni che non dispongano di risorse sufficienti o di supporto familiare, **tale disposizione viene raramente applicata nella sua interezza**. Nella pratica, l'accesso al sostegno viene spesso limitato ben prima del compimento dei 21 anni, con notevoli differenze tra i diversi dipartimenti. Queste incongruenze, unite alla mancanza di una preparazione strutturata al periodo successivo all'affidamento, contribuiscono a quella che molti operatori definiscono una "uscita improvvisa". **I giovani possono trovarsi senza alloggio, senza occupazione o senza accesso ai servizi essenziali**, a volte rischiando di rimanere senza fissa dimora.

Per i minori che arrivano in Francia dopo i 16 anni, la posta in gioco è particolarmente alta. Per poter ottenere un permesso di soggiorno per motivi di lavoro, devono completare **almeno sei mesi di formazione professionale**. Prima di accedere a questi programmi, tuttavia, devono sottoporsi a una valutazione accademica da parte del CASNAV (Centro accademico per la scolarizzazione dei nuovi arrivati alloggiati), che valuta la loro competenza in francese e in altre materie fondamentali. In base a questi risultati, alcuni giovani possono accedere direttamente ai percorsi professionali, mentre altri sono tenuti a completare corsi preparatori di lingua e accademici.

Questo processo non è attuato in modo uniforme in tutte le regioni. Alcuni minori beneficiano di un accesso tempestivo all'insegnamento della lingua francese, e ciò accelera il loro ingresso nei percorsi di formazione professionale. Altri vengono inseriti in classi di lingua francese generale senza un percorso chiaro verso la formazione professionale, con conseguenti ritardi che potrebbero impedire loro di soddisfare i requisiti formativi nei tempi previsti. Unitamente alla difficoltà nell'ottenere un apprendistato, che è spesso prerequisito per accedere alla formazione stessa, questi ostacoli comportano una pressione significativa in un momento in cui la stabilità legale e sociale è più che mai necessaria.

**La mancanza di un sostegno coerente e coordinato durante questa fase critica evidenzia le vulnerabilità strutturali che i minori stranieri non accompagnati devono affrontare mentre si avvicinano all'età adulta.** Senza un accesso tempestivo ad orientamento e risorse, la loro capacità di ottenere uno status giuridico e di raggiungere un'integrazione significativa è gravemente compromessa.



## GRECIA

### Cosa succede ai minori stranieri non accompagnati quando compiono 18 anni dal punto di vista legale?

In Grecia, il passaggio all'età adulta rappresenta un momento critico per i minori stranieri non accompagnati, poiché il compimento dei 18 anni comporta, nella maggior parte dei casi, la perdita dell'accesso alle misure di protezione dedicate all'infanzia. Al raggiungimento della maggiore età, **gli individui non hanno più diritto ai meccanismi di sostegno previsti per i minorenni**, inclusi l'alloggio fornito dallo Stato, la tutela legale e i servizi sociali mirati. Di conseguenza, molti si ritrovano a dover affrontare sistemi legali e amministrativi complessi senza una preparazione adeguata o un supporto istituzionale.

In alcuni casi, le strutture di accoglienza avviano **attività preparatorie** già a partire dai 17 anni, con l'obiettivo di facilitare questa transizione. Tali misure possono comprendere il rinvio a organizzazioni che offrono orientamento professionale, assistenza nella ricerca di un alloggio indipendente e percorsi di accompagnamento volti a favorire l'autonomia. Quando applicato in modo efficace e con sufficiente anticipo, questo tipo di supporto permette ai minori di proseguire gli studi, sviluppare competenze linguistiche e acquisire le capacità necessarie per vivere in modo indipendente. Alcuni individui, ben preparati e motivati a rimanere in Grecia, riescono così a integrarsi nella comunità locale e nel mercato del lavoro.

### Come cambia il sistema di assistenza e tutela quando il minore straniero non accompagnato compie 18 anni?

Poiché il passaggio all'età adulta in Grecia avviene spesso in modo brusco e le risorse disponibili risultano spesso insufficienti a soddisfare i bisogni dei minori, il tutore legale assume un ruolo fondamentale nella loro vita, offrendo una guida preziosa sia nelle procedure di asilo e nel ricongiungimento familiare, sia nell'accesso all'istruzione, alle attività ricreative e nella pianificazione di progetti futuri.

Tuttavia, **i tutori sono spesso sopraffatti e non hanno il tempo o le risorse per preparare adeguatamente i minori all'età adulta**. Quando un bambino si avvicina alla maggiore età, i tutori in genere adottano due misure principali: lo indirizzano verso un'organizzazione di supporto per adulti (spesso lasciando che sia il giovane a gestire autonomamente l'intero percorso) e richiedono un alloggio in un campo; molte volte, però, i minori non riescono a portare a termine queste procedure. In alcuni casi, i tutori possono aiutare i minori a conseguire diplomi o a partecipare a seminari, esperienze utili per arricchire il loro CV. Tuttavia, **sebbene il ruolo del tutore sia fondamentale, esso riguarda principalmente gli aspetti legali** e non si estende a offrire un accompagnamento completo per il futuro del minore. Idealmente, i tutori dovrebbero assumere un ruolo più attivo nel sostenere la transizione dei giovani all'età adulta, includendo nei loro interventi anche un supporto all'integrazione.



## Sfide nella transizione verso l'età adulta

In Grecia, il compimento dei 18 anni segna spesso **una cesura improvvisa e difficile nel sistema di sostegno** disponibile per i minori non accompagnati. In questa fase, molti perdono l'accesso all'alloggio, ai servizi sociali e alla protezione legale, senza che sia previsto un percorso strutturato che li aiuti a gestire le responsabilità dell'età adulta. Questo brusco cambiamento espone i giovani a condizioni di forte vulnerabilità, come **l'assenza di una sistemazione abitativa, la disoccupazione e il rischio di sfruttamento.**

Una delle criticità più urgenti riguarda l'alloggio. Al compimento dei 18 anni, molti giovani sono costretti a lasciare i centri di accoglienza o altre strutture di protezione dell'infanzia, spesso senza alcuna alternativa valida. Sebbene alcuni riescano ad accedere ai programmi di Supported Independent Living (SIL) o ad altre strutture per adulti, **queste opzioni sono limitate, gestite prevalentemente da ONG e soggette a criteri di ammissibilità stringenti.** La maggior parte dei giovani è invece costretta a cercare un alloggio tramite reti informali o, in assenza di risorse economiche, finisce per trovarsi senza alcuna sistemazione.

La limitata disponibilità di servizi di integrazione aggrava ulteriormente queste situazioni di vulnerabilità. Corsi di lingua, sostegno scolastico e assistenza psicosociale non sono ampiamente accessibili e **quelli esistenti sono erogati principalmente da attori non governativi** piuttosto che dallo Stato. Ad esempio, l'unico programma statale destinato a supportare i giovani ex minori non accompagnati - **HELIOS Junior**, gestito dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) e concepito per favorire l'integrazione dei giovani nella società e nel mercato del lavoro greco attraverso servizi personalizzati che li accompagnino nel passaggio dalle strutture di accoglienza alla vita autonoma - non era operativo fino a poco tempo fa e ha ripreso le attività solo di recente. In assenza di un supporto istituzionale continuo, molti giovani sono costretti ad affrontare da soli sistemi burocratici e sociali complessi.

L'accesso al mercato del lavoro rappresenta un ulteriore ostacolo significativo. Sebbene alcuni giovani riescano a inserirsi professionalmente o a proseguire gli studi, molti incontrano difficoltà legate a una formazione professionale limitata, a competenze linguistiche insufficienti e alla carenza di servizi di supporto all'inserimento lavorativo. **La scarsità di programmi statali di orientamento o sviluppo professionale** implica che gran parte del sostegno provenga dalle ONG, le quali, a loro volta, devono confrontarsi con **limiti strutturali in termini di copertura e finanziamenti.**

**L'assenza di un'assistenza legale strutturata** complica ulteriormente la situazione. I neomaggiorenni possono trovarsi a fronteggiare notevoli difficoltà nel rinnovare i permessi di soggiorno o nell'accedere ai diritti e alle prestazioni di base, spesso privi della guida di cui beneficiavano durante la minore età. Questa precarietà legale li porta frequentemente ad accettare **lavori irregolari**, esponendoli a **sfruttamento, abusi e marginalizzazione.**



In sintesi, il passaggio all'età adulta per i minori non accompagnati in Grecia è segnato da **un improvviso ritiro del sostegno istituzionale, da un coinvolgimento statale limitato e da una rete di sicurezza frammentata, sostenuta principalmente da organizzazioni esterne**. Pur riconoscendo il ruolo cruciale di tutori e personale delle ONG, il sistema nel suo complesso manca di continuità e di risorse sufficienti per accompagnare questi giovani nel percorso verso l'autonomia. Di conseguenza, molti si ritrovano intrappolati tra i meccanismi di protezione dell'infanzia, che terminano prematuramente, e i sistemi per adulti, ai quali non sono adeguatamente preparati ad accedere.

## POLONIA

### Cosa succede ai minori stranieri non accompagnati quando compiono 18 anni dal punto di vista legale?

In Polonia, il compimento dei 18 anni non comporta automaticamente la fine del supporto offerto ai minori stranieri non accompagnati. Sebbene, in linea generale, l'assistenza nelle strutture istituzionali termini al raggiungimento della maggiore età, esistono eccezioni che permettono di proseguire il sostegno anche oltre questo limite. In particolare, **i giovani a cui è stata riconosciuta protezione internazionale possono continuare a beneficiare di assistenza attraverso i meccanismi previsti dallo Stato**.

I giovani a cui viene riconosciuto lo status di rifugiato o la protezione sussidiaria possono presentare domanda per partecipare a un **Programma di Integrazione Individuale (IPI)**, a condizione che la richiesta venga inoltrata entro 60 giorni dal riconoscimento dello status. Il programma offre sia sostegno economico sia assistenza pratica finalizzata a favorire l'integrazione, comprendendo ad esempio supporto per l'alloggio, l'occupazione, l'istruzione e l'apprendimento della lingua polacca. I beneficiari della protezione internazionale acquisiscono inoltre l'eleggibilità per ottenere **una carta di soggiorno, che può successivamente condurre al rilascio del permesso di soggiorno permanente e, infine, alla cittadinanza polacca** tramite una procedura accelerata.

Tuttavia, nella pratica **molti minori non accompagnati non rimangono in Polonia** abbastanza a lungo da raggiungere la maggiore età all'interno del sistema. Una quota significativa lascia il Paese—spesso per ricongiungersi con la famiglia o per cercare migliori opportunità altrove in Europa—prima di completare le procedure legali o di protezione. Di conseguenza, risulta complesso valutare con precisione l'efficacia del sistema polacco nel sostenere i minori non accompagnati durante il passaggio all'età adulta, soprattutto alla luce dell'elevato numero di abbandoni verificatisi durante il percorso di asilo o di riconoscimento della protezione.



## Come cambia il sistema di assistenza e tutela quando il minore straniero non accompagnato compie 18 anni?

In Polonia, la tutela legale dei minori stranieri non accompagnati, di norma affidata a un curatore nominato dal tribunale, termina formalmente al compimento dei 18 anni, momento in cui l'individuo assume la piena responsabilità legale delle proprie azioni.

Tuttavia, se sono ancora in corso procedimenti legali o amministrativi, **gli ex tutori possono continuare a supportare il giovane in misura limitata**. In tali circostanze, essi possono agire come rappresentanti legali su base volontaria, fornendo assistenza nelle procedure relative all'asilo, al soggiorno o all'integrazione. Sebbene questo coinvolgimento non sia previsto dalla legge, esso contribuisce a garantire continuità e stabilità durante la delicata fase di transizione verso l'età adulta.

Sebbene la tutela legale termini ufficialmente al compimento dei 18 anni, il rapporto tra l'ex minore e il tutore può proseguire informalmente per un periodo di tempo limitato. Questo sostegno, tuttavia, si riduce progressivamente man mano che il giovane adulto sviluppa maggiore autonomia.

## Sfide nella transizione verso l'età adulta

Valutare le difficoltà incontrate dai minori stranieri non accompagnati durante il passaggio all'età adulta in Polonia resta complesso, soprattutto perché molti di loro non permangono nel Paese abbastanza a lungo da completare questo percorso. Di conseguenza, risulta difficile misurare l'efficacia dei meccanismi di sostegno previsti dopo il raggiungimento della maggiore età. Sebbene le norme consentano di continuare a fornire assistenza tramite programmi di integrazione ai beneficiari di protezione internazionale, il numero ridotto di minori che rimangono nel Paese **limita la possibilità di verificare se tali misure siano realmente sufficienti a garantire una transizione stabile e autonoma verso l'età adulta**.

---

## SLOVENIA

### Cosa accade ai minori stranieri non accompagnati quando compiono 18 anni dal punto di vista legale?

In Slovenia non esiste né un quadro giuridico né un protocollo specifico che regoli il passaggio all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati. La legislazione nazionale distingue unicamente tra bambini e adulti, senza prevedere disposizioni per una transizione graduale o tutelata tra questi due status.



La tutela legale termina automaticamente al compimento dei 18 anni e **non vi è alcun obbligo formale per le parti coinvolte**, come i tutori legali, il personale dei centri di accoglienza o i consulenti per l'integrazione, di accompagnare i minori in questa fase cruciale.

Sebbene il Manuale per i rappresentanti legali dei minori non accompagnati che richiedono protezione internazionale raccomandi ai tutori e ai consulenti di iniziare ad affrontare la transizione mesi prima che il minore raggiunga la maggiore età, **non esistono procedure o strumenti ufficiali a sostegno di tale percorso**. Di conseguenza, **il sostegno durante questo periodo critico dipende in gran parte dall'iniziativa personale e dall'impegno dei singoli tutori e del personale**.

Il percorso di transizione verso l'età adulta dipende dallo status giuridico del minore. **Coloro che ottengono la protezione internazionale prima dei 18 anni ricevono un sostegno più strutturato**: oltre all'assistenza dei consulenti dei centri di accoglienza, viene loro assegnato un consulente per l'integrazione dal GOSIM e un tutore dal Centro per il Lavoro Sociale. Sebbene la tutela formale termini con il riconoscimento della protezione, gli ex tutori rimangono spesso coinvolti in modo informale, garantendo un supporto continuativo. Al compimento della maggiore età, la tutela legale cessa, ma i consulenti per l'integrazione continuano a sostenere questi giovani nel loro percorso verso l'autonomia.

Al contrario, **i minori che compiono 18 anni mentre sono ancora in fase di richiesta di asilo affrontano difficoltà maggiori**. Non possono beneficiare del sostegno aggiuntivo previsto per i titolari di protezione internazionale e si trovano ad affrontare l'ingresso nell'età adulta con risorse notevolmente limitate. Al compimento della maggiore età, vengono trasferiti dai centri di accoglienza per minori a strutture per adulti oppure, se ottengono la protezione internazionale, a case di integrazione o ad alloggi privati. Sebbene il personale dei centri di accoglienza sia tenuto a predisporre un piano di assistenza individuale per ciascun minore, la normativa non prevede alcuna misura specifica per supportare il passaggio all'età adulta nell'ambito di tali programmi.

## Come cambia il sistema di assistenza e tutela quando il minore straniero non accompagnato compie 18 anni?

In Slovenia, tutti gli accordi formali di tutela per i minori stranieri non accompagnati cessano al compimento dei 18 anni. Il ruolo del tutore legale termina anche prima se la procedura di protezione internazionale si conclude prima che il minore raggiunga la maggiore età. Quando al minore viene comunicata una decisione definitiva sul proprio status, sia essa il riconoscimento della protezione internazionale o l'avvio delle procedure di rimpatrio, viene nominato un nuovo tutore in conformità con il Codice della Famiglia. Di conseguenza, durante il soggiorno in Slovenia, **un minore non accompagnato può avere fino a tre diversi tutori**, a seconda della fase della procedura di asilo o di protezione in cui si trova.



Tuttavia, al compimento dei 18 anni, non è previsto alcun proseguimento della tutela né l'accesso ad altri meccanismi di supporto, neanche nel caso in cui il giovane continui a frequentare il sistema scolastico. **In Slovenia, non esiste alcuna forma di tutela estesa o transitoria per i minori stranieri non accompagnati una volta raggiunta la maggiore età.**

Per i minori ai quali viene concessa protezione internazionale, è previsto un sostegno aggiuntivo tramite un consulente per l'integrazione, che offre assistenza in diversi ambiti, tra cui alloggio, accesso a sostegni finanziari e prestazioni sociali, assistenza sanitaria, istruzione, lavoro e consulenza legale. La normativa prevede incontri mensili con il consulente durante i primi dodici mesi successivi al riconoscimento della protezione, sebbene nella pratica questi professionisti rimangano spesso disponibili anche oltre tale periodo. Pur rappresentando un supporto significativo durante la transizione all'età adulta, questo intervento è accessibile esclusivamente ai beneficiari di protezione internazionale e **non è sufficiente, da solo, a soddisfare le complesse esigenze dei giovani adulti in questa fase critica.**

Nonostante il mandato formale del tutore legale termini con il raggiungimento della maggiore età, **molti giovani adulti continuano a rivolgersi ai loro ex tutori** per ricevere orientamento e supporto. Questo prolungamento informale del rapporto sottolinea l'importanza cruciale dei tutori, non solo nell'ambito delle questioni legali, ma anche come punti di riferimento durante un periodo di particolare vulnerabilità.

## Sfide nella transizione verso l'età adulta

Una delle principali difficoltà affrontate dai minori stranieri non accompagnati in Slovenia è la brusca transizione all'età adulta, aggravata dall'assenza di un quadro giuridico formale che possa guidare o supportare questo passaggio. La legislazione non prevede alcuna gradualità nel passaggio dallo status di minore a quello di adulto, né obbliga tutori, centri di accoglienza o altre istituzioni a fornire preparazione o supporto transitorio. Al compimento dei 18 anni, tutte le forme di tutela e di assistenza specifica per i minori cessano immediatamente, indipendentemente dal livello di preparazione o dalle necessità del giovane. **Questa interruzione improvvisa del sostegno lascia molti giovani impreparati ad affrontare le complesse sfide della vita autonoma.**

**L'alloggio rappresenta una delle sfide più immediate e urgenti** per i minori non accompagnati che raggiungono la maggiore età. Al compimento dei 18 anni, i neomaggiorenni vengono trasferiti dalle strutture per minori, spesso **senza una preparazione adeguata o un piano abitativo chiaro**. Trovare un alloggio privato risulta particolarmente difficile per chi non dispone di un reddito stabile o di sostegni finanziari: molti faticano a coprire l'affitto e il deposito cauzionale nei primi mesi di vita autonoma. Per i beneficiari di protezione internazionale è prevista un'assistenza finanziaria per l'alloggio, che allevia in parte questo carico. Al contrario, i richiedenti protezione internazionale, cioè coloro che sono ancora in fase di procedura d'asilo, non hanno diritto a tale supporto, restando così esposti a una vulnerabilità particolarmente elevata.



Anche per coloro che hanno diritto all'assistenza finanziaria, **trovare un alloggio può restare difficile a causa della discriminazione**. I proprietari possono essere riluttanti ad affittare a rifugiati, e gli ostacoli burocratici possono complicare ulteriormente il processo. Queste barriere contribuiscono all'instabilità abitativa e aumentano **il rischio di rimanere senza dimora o di essere vittime di sfruttamento**.

In sintesi, l'assenza di una pianificazione del percorso di transizione, l'interruzione improvvisa del sostegno e le barriere strutturali legate all'alloggio e all'autosufficienza creano ostacoli significativi per i neomaggiorenni in Slovenia. Sebbene siano previsti alcuni interventi mirati per i titolari di protezione internazionale, **il sistema rimane frammentato e insufficiente a garantire un passaggio sicuro e stabile all'età adulta**.

---

## ITALIA

### Cosa accade ai minori stranieri non accompagnati quando compiono 18 anni dal punto di vista legale?

Al compimento dei 18 anni, i minori stranieri non accompagnati in Italia affrontano una transizione significativa dal punto di vista giuridico e pratico. Il permesso di soggiorno per minori, che garantisce l'accesso a servizi essenziali quali istruzione, assistenza sanitaria e alloggio, scade al raggiungimento della maggiore età. Tuttavia, **la legge italiana prevede diversi meccanismi per garantire la continuità della protezione e facilitare l'integrazione dei giovani**.

Uno degli strumenti principali è **la conversione del permesso di soggiorno per minore età in un nuovo titolo per motivi di studio, lavoro o ricerca occupazionale**. Per ottenerlo, il giovane deve presentare un passaporto valido e ricevere il parere favorevole del Ministero del Lavoro, che valuta il percorso di integrazione compiuto durante la minore età. Tale valutazione si basa su diversi fattori, tra cui:

- Durata del soggiorno in Italia: il minore deve aver vissuto in Italia per un periodo di tempo ritenuto adeguato.
- Frequenza scolastica e corsi di lingua italiana: il minore deve aver frequentato un corso di lingua italiana, dimostrando impegno nel percorso di integrazione.
- Relazione dei Servizi sociali: i servizi sociali del Comune competente devono esprimere una valutazione positiva sui progressi e sull'adattamento del minore.
- Condotta comportamentale: il minore deve dimostrare un comportamento rispettoso e positivo all'interno del contesto comunitario.



Il Ministero collabora strettamente con i Comuni e con le strutture di accoglienza per raccogliere la documentazione e garantire una valutazione personalizzata. **Sebbene l'esame sia orientato da criteri interni piuttosto che da regole fisse, esso riflette un approccio specifico per ogni individuo che richiede un notevole impegno di coordinamento e amministrativo.**

Parallelamente, la normativa italiana prevede un altro strumento di tutela essenziale tramite **il Prosieguo Amministrativo**, disciplinato dall'articolo 13 della legge 47/2017. Tale disposizione consente la prosecuzione dei servizi di assistenza e protezione oltre i 18 anni, **fino al compimento dei 21**, per coloro che non sono ancora autonomi. I giovani aventi diritto, generalmente coloro che erano stati presi in carico dai servizi sociali durante la minore età, possono richiedere questo supporto per completare il percorso scolastico, partecipare a percorsi di formazione professionale o accedere al lavoro. La domanda deve essere presentata al Tribunale per i Minori prima del compimento dei 18 anni e viene valutata in base ai bisogni e alle circostanze individuali del richiedente.

I giovani che beneficiano di questa proroga possono rimanere nelle strutture di accoglienza e continuare a ricevere supporto per l'alloggio, il sostegno economico, l'assistenza sanitaria, l'istruzione e l'accesso al mercato del lavoro. Sebbene tale misura migliori significativamente le condizioni dei giovani vulnerabili, **la sua disponibilità e attuazione possono variare tra le diverse regioni in base alle risorse disponibili e alle prassi amministrative locali.**

Il processo di transizione dipende in larga misura da un supporto tempestivo e ben coordinato, in particolare per quanto riguarda la conversione del permesso di soggiorno, che deve essere avviata entro un periodo di 60 giorni prima o dopo la scadenza del permesso del minore. Il permesso di soggiorno riveste un ruolo fondamentale non solo come tutela legale, ma anche come strumento di integrazione, garantendo l'accesso ai servizi e al lavoro. **Gli assistenti sociali e il personale delle strutture di accoglienza svolgono spesso un ruolo cruciale** nell'avvio e nella gestione della procedura di richiesta.

Complessivamente, l'Italia offre un quadro relativamente strutturato per supportare i minori stranieri non accompagnati nel passaggio all'età adulta. Sebbene l'accesso ai servizi e la possibilità di mantenere uno status legale oltre i 18 anni siano previsti, **il successo delle misure dipende in larga misura dalla tempestività degli interventi, dalla disponibilità delle risorse locali e dal continuo supporto amministrativo.** Quando vengono attuate in modo efficace, tali misure contribuiscono a prevenire incertezze legali e marginalizzazione sociale, supportando i giovani adulti nel conseguimento dell'autonomia e nell'integrazione nella società italiana.



## Come cambia il sistema di assistenza e tutela quando il minore straniero non accompagnato compie 18 anni?

Sebbene la tutela legale termini ufficialmente al compimento dei 18 anni, **molti giovani adulti mantengono un rapporto stretto con i loro ex tutori volontari**, che continuano a rappresentare punti di riferimento fondamentali, offrendo orientamento, sostegno emotivo e assistenza pratica. Questo legame duraturo mette in evidenza il ruolo cruciale e a lungo termine della tutela volontaria, non solo nel facilitare la transizione iniziale verso l'età adulta, ma anche nel fornire un tutoraggio continuo durante il periodo critico che segue.

Una prassi degna di nota che si sta affermando in questo quadro è il concetto di **tutela sociale**, che **riconosce formalmente il coinvolgimento continuativo dei tutori volontari anche dopo la scadenza del loro mandato legale**. Introdotta per la prima volta in Sicilia, questa pratica prevede l'inserimento del nome del tutore nel decreto amministrativo che proroga le misure di protezione a favore dei giovani adulti. Il Tribunale per i Minori di Messina è stato un pioniere nell'adottare questo approccio, che valorizza il ruolo del tutore nel sostenere il percorso di integrazione sociale e lavorativa del giovane, pur senza attribuirgli alcuna autorità legale una volta raggiunta la maggiore età. La partecipazione a questa modalità richiede il consenso reciproco sia del giovane adulto che del tutore.

La tutela sociale offre un punto di contatto strutturato durante la transizione verso l'autonomia, contribuendo ad attenuare l'improvvisa perdita di sostegno che spesso accompagna la fine dell'assistenza formale. Consentendo ai tutori di continuare a offrire un sostegno informale, ad esempio nell'ambito dell'istruzione, del lavoro e delle pratiche amministrative, questo approccio favorisce un passaggio all'età adulta più graduale e accompagnato. **L'ampliamento e la standardizzazione di questo modello a livello nazionale potrebbero rafforzare la continuità dell'assistenza e migliorare i percorsi di integrazione dei giovani migranti.**

Oltre alla tutela sociale, ogni minore dovrebbe beneficiare di un piano di transizione personalizzato, adattato alle proprie esigenze, aspirazioni e difficoltà. Questi piani riguardano in genere aspetti come l'accesso a un alloggio stabile, l'iscrizione a percorsi educativi o l'inserimento lavorativo. **Il personale dei centri di accoglienza svolge un ruolo fondamentale nel coordinare programmi di transizione che estendano i servizi oltre il compimento dei 18 anni**, come il mantenimento dell'alloggio o la formazione professionale, in particolare per coloro che non sono ancora pronti a una piena autonomia.

Molti di questi programmi sono finanziati tramite iniziative locali o risorse europee, come il Fondo Sociale Europeo (FSE), che permettono di garantire una continuità nel sostegno per i giovani che escono dal sistema di protezione dei minori. Tuttavia, **il fatto che tali interventi dipendano spesso da progetti limitati nel tempo ne riduce l'integrazione sistemica e la sostenibilità a lungo termine.**



Per questo motivo, è fondamentale sviluppare percorsi mirati di life skills training, che forniscano competenze pratiche come la gestione di un budget, la preparazione dei pasti, l'orientamento nei servizi pubblici e la conoscenza dei diritti e delle opportunità disponibili. Un approccio coordinato tra centri di accoglienza, tutori, istituzioni, scuole, operatori sanitari e ONG è essenziale per costruire una rete di supporto completa, affrontando tutte le dimensioni della transizione all'età adulta e favorendo l'autonomia, la stabilità e l'inclusione sociale dei giovani.

Infine, le comunità di accoglienza e i tutori svolgono un ruolo cruciale nell'accompagnare i minori durante la conversione del permesso di soggiorno al compimento della maggiore età. Orientarsi tra i complessi requisiti burocratici necessari per ottenere uno status legale da adulti può essere difficile, e il sostegno di professionisti esperti e dei tutori è determinante per garantire che i giovani possano ottenere i titoli di soggiorno necessari a rimanere legalmente in Italia e a proseguire il loro percorso di integrazione.

## Sfide nella transizione verso l'età adulta

Una delle sfide più rilevanti nel passaggio dall'infanzia all'età adulta per i minori stranieri non accompagnati in Italia è **l'assenza di un sostegno strutturato al compimento dei 18 anni**. Con il raggiungimento della maggiore età, i giovani devono infatti lasciare le strutture di accoglienza, riservate esclusivamente ai minori. Questo cambiamento improvviso comporta spesso **la perdita di un alloggio stabile, di sicurezza economica e di punti di riferimento chiari**, esponendo molti giovani a **condizioni di vita precarie e al rischio di esclusione sociale**.

Le difficoltà della transizione all'età adulta risultano particolarmente acute per chi, durante la minore età, ha completato solo parzialmente il proprio percorso di integrazione. Permanenze brevi nelle strutture di accoglienza, barriere linguistiche, accesso limitato alla formazione professionale e ridotte opportunità lavorative ostacolano lo sviluppo delle competenze e delle reti sociali necessarie a una vita autonoma. **Senza un'adeguata preparazione, i giovani rischiano di non rispettare scadenze amministrative fondamentali**, come la conversione del permesso di soggiorno, con il conseguente smarrimento dello status legale e ulteriori ostacoli all'integrazione.

Sebbene esistano alcuni servizi di supporto dedicati ai giovani adulti, per potervi accedere è necessario attivarsi in modo proattivo, costruendo e ampliando reti di sostegno prima che i minori escano dal sistema di accoglienza. Durante la minore età, le strutture provvedono ai bisogni primari, e questo può indurre **molti giovani a sottovalutare l'importanza di prepararsi all'autonomia**. La mancanza di consapevolezza rappresenta un ostacolo significativo, poiché spesso non percepiscono l'urgenza di acquisire competenze e indipendenza finché rimangono sotto tutela istituzionale.



Tra le diverse difficoltà che caratterizzano questa fase di transizione, l'alloggio rappresenta la criticità più urgente. **La grave carenza di soluzioni abitative dedicate ai giovani migranti, unita all'assenza di una strategia abitativa sistematica e coordinata**, costringe molti a lottare per trovare una sistemazione stabile. In mancanza di un alloggio sicuro, le possibilità di proseguire gli studi, frequentare corsi di formazione professionale o intraprendere un percorso lavorativo risultano fortemente compromesse, aumentando **il rischio di marginalizzazione sociale ed economica**.

---

## SLOVACCHIA

### Cosa accade ai minori stranieri non accompagnati quando compiono 18 anni dal punto di vista legale?

In Slovacchia non esistono normative né politiche specifiche che disciplinino il passaggio all'età adulta per tutti i minori rifugiati e migranti non accompagnati. Ciò implica che, al compimento dei 18 anni, i minori non accompagnati vengano generalmente considerati adulti. Di conseguenza, le tutele e i supporti speciali possono cessare e, in assenza di un adeguato sostegno, **bambini e giovani rischiano persino di perdere il diritto al soggiorno in Slovacchia, rimanere senza documenti e trovarsi in una posizione particolarmente vulnerabile**.

I bambini riferiscono di dover fare affidamento sulle informazioni fornite dai coetanei e non sempre hanno piena consapevolezza su come accedere a un'assistenza legale specialistica gratuita. Di conseguenza, **non sempre sono adeguatamente informati o guidati nel percorso necessario per ottenere il permesso di soggiorno più adatto alla loro situazione**. Questa mancanza di orientamento può generare significative difficoltà nell'accesso a un alloggio sicuro e appropriato, nella gestione delle finanze personali, nell'istruzione, nell'inserimento nel mercato del lavoro e nell'accesso ai servizi sanitari. Tali lacune impattano negativamente sul benessere dei giovani e aumentano la loro vulnerabilità a situazioni di **precarità abitativa, abusi e sfruttamento**.

Non tutti gli attori coinvolti sono formalmente obbligati a preparare i minori non accompagnati al passaggio all'età adulta né ad assisterli nell'esercizio dei loro diritti. Di conseguenza, il livello e la qualità del sostegno fornito in questo periodo critico dipendono spesso dall'iniziativa e dall'impegno personale di chi supporta il minore, nonché dall'assistenza offerta dai coetanei.



Tuttavia, **il sistema slovacco prevede misure di protezione per i minori identificati come non accompagnati durante l'infanzia**, che beneficiano di un sostegno più strutturato. Questi bambini vengono affidati allo Stato, assegnati a un tutore istituzionale nominato dall'UPSVaR (Ministero del Lavoro, degli Affari Sociali e della Famiglia) e collocati nei **Centri per Bambini e Famiglie sostenuti dallo Stato**.

Il tutore assegnato è normalmente un assistente sociale, e il minore può accedere anche ad altre forme di assistenza specialistica all'interno dei centri, compresa la consulenza legale. Sebbene il ruolo formale del tutore termini al compimento dei 18 anni, in specifiche circostanze, descritte più avanti, il minore può rimanere nei centri e continuare a ricevere accompagnamento da parte di assistenti sociali, educatori e psicologi durante la transizione verso l'età adulta.

La situazione è invece diversa per i minori che non vengono identificati come non accompagnati prima del compimento dei 18 anni. Questi bambini non rientrano in alcun sistema di protezione: **non vengono collocati in strutture di accoglienza e non hanno accesso a un tutore né ad altri servizi essenziali durante il passaggio all'età adulta**. Ciò aumenta notevolmente la loro esposizione a violenze e abusi.

Altri minori potrebbero aver ottenuto **uno status di residenza temporaneo** in quanto minorenni (in Slovacchia denominato "permesso di soggiorno per tolleranza"). A meno che il loro tutore, che può essere un tutore istituzionale o una persona fisica nominata dal tribunale, non adotti misure proattive per garantire al minore un altro tipo di permesso di soggiorno, il permesso scade al compimento dei 18 anni. Ciò significa che il giovane non avrà più il diritto di soggiornare legalmente in Slovacchia, a meno che non presenti una richiesta per un altro tipo di permesso. In questa situazione, **i giovani diventano irregolari e rischiano di essere espulsi**, rendendo ancora più difficile l'accesso ad altri servizi di supporto in un momento così critico e mettendoli in una situazione di maggiore vulnerabilità.

Per i minori che hanno ottenuto protezione internazionale, che erano già inseriti in un procedimento d'asilo prima dei 18 anni, o che possiedono un altro tipo di permesso di soggiorno non legato alla loro minore età, lo status di residenza resta invariato al compimento della maggiore età.

## Come cambia il sistema di assistenza e tutela quando il minore straniero non accompagnato compie 18 anni?

In Slovacchia, tutti gli accordi formali di tutela (sia quelli intrapresi da un'istituzione sia da una persona fisica) cessano al compimento del diciottesimo anno di età.



Tuttavia, se un minore è accolto in un Centro statale per Bambini e Famiglie, **può continuare a ricevere supporto fino ai 25 anni**, a condizione che abbiano protezione internazionale, siano ancora in fase di richiesta d'asilo, possiedano un altro tipo di permesso di soggiorno valido, stiano frequentando percorsi di studio o formazione professionale, e sia stato stipulato un accordo tra il giovane e il centro. Questo sostegno post-accoglienza prosegue finché il giovane non raggiunge l'autonomia e riesce a garantirsi un alloggio stabile. In particolare, l'operatore sociale assegnato dal centro rimane generalmente coinvolto durante tutta questa fase di transizione, **offrendo supporto e orientamento anche dopo il raggiungimento della maggiore età**. Tutti gli attori coinvolti collaborano con il giovane per elaborare un piano individuale volto a rafforzarne la resilienza e l'autosufficienza.

Se un minore non è collocato in uno di questi centri, oppure non vi può rimanere dopo aver compiuto 18 anni, **non esistono leggi o politiche che prevedano un periodo di transizione o un supporto dopo l'uscita dal sistema di accoglienza**. In alcuni casi, operatori sociali o altri professionisti possono continuare a offrire aiuto, ma il sostegno diventa informale e **molti giovani non sanno come accedere a servizi specialistici**, inclusa l'assistenza legale. Di conseguenza, numerosi minori e neomaggiorenni si trovano a dover affrontare questa fase completamente soli.

Nonostante la cessazione formale del mandato del tutore legale, molti giovani continuano a fare affidamento sui loro ex tutori e su altri attori chiave, come operatori sociali o educatori, per ricevere orientamento e supporto. Queste relazioni informali continuative evidenziano **il ruolo cruciale che i tutori legali e gli altri operatori coinvolti nella protezione dei minori svolgono** non solo nelle questioni legali, ma anche come figure di fiducia durante un periodo particolarmente vulnerabile.

In sintesi, **la presenza di un tutore e di altre figure di riferimento è fondamentale** per garantire la protezione, la regolarizzazione del soggiorno quando necessario, l'assistenza legale e altri tipi di supporto, assicurando così ai minori non accompagnati in Slovacchia l'accesso a soluzioni complete e sostenibili.

## Sfide nella transizione verso l'età adulta

Una delle principali sfide che i bambini e i giovani rifugiati e migranti non accompagnati devono affrontare in Slovacchia è **l'assenza di un quadro giuridico formale che guidi o supporti la transizione all'età adulta**. La legge slovacca non prevede alcun passaggio graduale dallo status di minore a quello di adulto, né prevede alcun tipo di preparazione o supporto per questa transizione, fatta eccezione per i minori collocati nei Centri per Bambini e Famiglie sostenuti dallo Stato.



Co-funded by  
the European Union



CIR / Italian Council for Refugees - Italy  
and

AADH / Alliance des Avocats pour les Droits de l'Homme - France

ELIL / European Lawyers in Lesvos - Greece and Poland

KIND, Inc / Kids in Need of Defense - Belgium and Slovakia

PIC / Pravni Center za Varstvo Človekovih Pravic in Okolja - Slovenia

I minori non accompagnati in Slovacchia hanno bisogno di un piano individuale e di un periodo di supporto post-accoglienza che li affianchi nella transizione verso l'età adulta. Questo percorso richiede **un sostegno continuo e personalizzato**, necessario per gestire il brusco passaggio dallo status di minore a quello di adulto e per affrontare le difficoltà particolarmente accentuate che tale transizione comporta. Durante questa fase, i minori si affidano a un adulto di riferimento, come il proprio tutore, che li prepari, li guidi e li responsabilizzi. **Anche i tutori, a loro volta, possono necessitare di supporto** per svolgere adeguatamente questo ruolo, ad esempio attraverso l'accesso a un'assistenza legale gratuita e qualificata.

Sebbene alcuni minori non accompagnati in Slovacchia possano beneficiare di supporto mirato, soltanto un quadro giuridico chiaro e strutturato potrebbe garantire a tutti una transizione sicura e stabile verso l'età adulta. Tale quadro dovrebbe prevedere percorsi di formazione, risorse adeguate e sostegno concreto per i tutori, in modo da **assicurare decisioni coerenti e informate e pianificare soluzioni durature**. Un approccio di questo tipo è essenziale per tutelare i diritti dei minori non accompagnati e promuovere la loro piena integrazione nella società.